



LA COMMARE SECCA

Regia: Bernardo Bertolucci.

Interpreti: Alvaro D'Ercole, Gabriella Giorgelli, Giancarlo De Rosa, Vincenzo Ciccora, Francesco Ruiu.

Soggetto: Pier Paolo Pasolini; **Sceneggiatura:** Pier Paolo Pasolini, Sergio Citti, Bernardo Bertolucci;

Fotografia: Giovanni Narzisi; **Musiche:** Piero Piccioni; **Montaggio:** Nino Baragli; **Scenografia:** Adriana Spadaro; **Costumi:** Adriana Spadaro; Italia-1962, 98'.

SINOSI

Sul greto del Tevere giace il corpo di una donna assassinata da poco. In base ad alcune testimonianze si giunge ad identificare un gruppo di persone che verso l'ora del delitto sono state viste aggirarsi nei dintorni. "Il Canticchia" un giovane di 19 anni, sostiene di esser passato di là tornando da un incontro con un sacerdote che gli aveva promesso un lavoro. Invece è un ladruncolo di periferia ed anche quella sera è andato a caccia di borsette da rubare alle coppie di innamorati. "Il Califfo" parla di una idilliaca passeggiata con la fidanzata. Invece è un ex ladro che vive alle spalle di due strozzine e quella sera era capitato nel parco litigando con la sua amante per motivi di interesse. Teodoro, è un soldatino calabrese che racconta una storia fantastica, ma finisce per ammettere di essersi seduto su una panchina dopo una giornata passata a gironzolare per la città e di essersi addormentato. Il nuovo indiziato è Natalino, un tipo strano che reagisce alle domande come un animale braccato accusando due ragazzi che ha intravisto quella sera. I carabinieri giungono nella borgata per prelevare Francolicchio e Pipito, ma questi fuggono spaventati verso il fiume. Pipito viene catturato, mentre l'altro si getta in acqua e muore. Dall'interrogatorio del ragazzo prende lentamente luce la vera figura dell'assassino: Natalino, un minorato psichico che, mentre lo arrestano, grida a sua discolpa che uccidere una prostituta non è un delitto.

CRITICA

“Sul greto del Tevere si rinviene il cadavere di una mondana assassinata. Sono sospettati un ladruncolo, un pappà, un soldatino, due teneri adolescenti. Ciascuno ha un alibi e racconta la propria storia. L'assassino è altrove. 1 film di B. Bertolucci, il più giovane esordiente del cinema italiano (ventun anni). Il soggetto è di Pasolini, ma il film non è pasoliniano nello stile. Gusto, fantasia e due momenti di poesia.” (*Il dizionario dei film, Morando Morandini*)

"Disegnata secondo gli schemi narrativi più scontati - l'indagine di un assassinio risolta con il sistema dei 'flash-back' - l'opera del nuovo regista tenta l'innesto nel clima e nel mondo della più pasoliniana periferia romana, ma il risultato è piuttosto modesto." (*Segnalazioni cinematografiche, vol. 53, 1963*)

“Gli anni '60 sono un periodo di svolta per il cinema italiano, si sta congedando il cinema classico per far posto a una nuova generazione autoriale, il successo di Accattone di Pasolini fa da apripista ad altri famosi esordi cinematografici. Ed è in questa finestra di tempo che si colloca Bernardo Bertolucci, a ventuno anni è l'esordiente più giovane della storia del cinema italiano. La commare secca (1962) è la sua opera prima, l'impronta pasoliniana è innegabile: Pasolini scrive il soggetto e gli consiglia di usare attori non professionisti, i due sono amici e Bertolucci è anche stato il suo assistente alla regia in Accattone.

La particolarità della pellicola sta nei diversi punti di vista, ogni personaggio ha una propria visione del mondo e questo Bertolucci lo mostra dirigendo ogni episodio con uno stile personalizzato. Un relativismo profondo, dove l'unica certezza resta la morte, a rivelarcelo è il sonetto di Gioacchino Belli che fa la sua comparsa nell'inquadratura finale: «e già la commaraccia secca de strada Giulia arza er zampino», la commare secca del titolo è proprio la morte, alfa e omega della pellicola di Bertolucci. (...)

Pasolini ha dichiarato «È stato girato contro di me», non in senso dispregiativo ma perché scrivendo il soggetto si è ritratto nel personaggio dell'omosessuale adescatore, in modo simbolico e autoironico. Il film riceve un'accoglienza un po' fredda dal pubblico e dalla critica, qualcuno consiglia a Bertolucci di tornare a fare il poeta, come il padre Attilio. Una piccola parte di critica però ne apprezza proprio gli eccessi e scorge quella scintilla di talento che avrà poi modo di splendere nelle sue opere successive.

La commare secca si caratterizza per una poetica ambigua e contraddittoria, che esalta il senso di smarrimento dell'uomo comune. La mano di Bertolucci si nota soprattutto nelle scene di ballo, che diventeranno ricorrenti nella sua filmografia, molto bella quella nel finale che porterà al riconoscimento dell'assassino. (...)La commare secca è un film imperfetto e contaminato da troppe influenze, ma contiene il germe di autenticità di un cinema che si rivelerà più innovativo del previsto, mosso da passione civile e dal rifiuto degli eroi.”(*tratto da: fabriqueducinema.com/magazine*)

Scheda a cura di Maria Luisa Carretto